

Zeitschriften

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **79=99 (1933)**

Heft 10

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ZEITSCHRIFTEN

Coast Artillery Journal. July-August 1933.

Man muss es dieser amerikanischen Zeitschrift lassen: Sie versteht es, in jeder Nummer Beiträge zu bringen, die auch für Aussenstehende, die sonst der Küstenartillerie und allem, was drum und dran hängt, nicht besonderes Interesse bringen, interessant und lehrreich sind.

So bringt sie in der vorliegenden Nummer einen **Beitrag eines einfachen Korporals**, d. h. eines solchen, der es in 17 Monaten Krieg nicht weiter gebracht hatte und erst in der Reserve zum Hauptmann befördert wurde, zum Kapitel «**Disziplin**».

Der Mann ist jedenfalls ein scharfer Beobachter gewesen und dazu begabt mit ausserordentlichem psychologischem Verständnis für die wahren Grundlagen der Disziplin. Auch verfügt er über die wertvolle Gabe eines gesunden Humors, der schon in seinem Briefe an die Redaktion der Zeitschrift zum Ausdruck kommt... «Ich diente im Weltkrieg in der Nationalgarde-Division. Ich brachte es nie über den erhabenen Rang eines Korporals hinaus; aber gerade dies gab mir die beste Gelegenheit, zu beobachten, **wie der Soldat über die Disziplin denkt**. Jeder Offizier, der in meiner Kompagnie Schiffbruch in Sachen Disziplin erlitt, tat dies, weil er gegen eine der von mir angeführten Regeln gefehlt hatte, jeder, der damit Erfolg hatte, weil er sie befolgte.... Ein höchst sonderbares Beförderungswesen, das in meiner Kompagnie gehandhabt wurde, brach manchem tüchtigen Unteroffizier wegen einer blöden Bagatelle das Genick, während man Unfähige in ihrer Stellung beließ, solange sie sich ihren Vorgesetzten gegenüber recht unterwürfig und devot erzeigten. Nein... ich wurde nie zurückversetzt... aber der reguläre Sergeant, der mir bei meiner Entlassung aus der Kompagnie meine Entlassungspapiere ausfüllte, sagte mir: «Was — Sie sind 17 Monate lang Korporal gewesen und in dieser Zeit nie befördert und nie zurückversetzt worden? Sie scheinen mir ein ganz sonderbarer Vogel zu sein!»...

Ueberflüssig zu sagen, dass der Verfasser (Lehrer an einer höhern Mittelschule) als die Hauptgrundlagen jeder Disziplin die Persönlichkeit des Vorgesetzten, sein Wohlwollen und seine Fürsorge für seine Untergebenen und vor allem seine Gerechtigkeit, die auch im Zugeständnis eigener Fehler besteht, betrachtet. All dies scheint «common place» zu sein — aber die Form, in der es vorgebracht wird, macht es doch lesens- und beherzigenswert.

O. B.

Esercito e Nazione. — Rivista per l'ufficiale italiano in servizio attivo ed in congedo. Roma, Via Napoli. L. 60.— Fascicoli Giugno, Luglio, Agosto-Settembre.

Funzione offensiva della fortificazione permanente. Col. G. Ferrero. — L'A. espone la funzione offensiva dei sistemi fortificati delle potenze europee costruiti prima della grande guerra con riguardo, specialmente, a quello francese del Nord-Est che tanto influenzò la condotta della guerra sullo scacchiere occidentale.

Considera poi gli apprestamenti difensivi permanenti austriaci del Trentino colle opere dell'altipiano di Folgheria e Lavarone, rilevando l'appoggio dato da queste all'offensiva austriaca del 1916. Conclude con assennate considerazioni sulla sempre crescente influenza e importanza della fortificazione permanente nei futuri conflitti, specialmente di fronte ai mezzi celeri e potenti degli eserciti offensivi d'oggi e di domani.

Rileva l'importanza dei salienti e delle teste di ponte, basi naturali di fortificazioni permanenti offensive, ed accenna anche al saliente svizzero-ticinese. L'A. non tralascia di sottolineare i punti deboli dei salienti, e noi, per quanto riguarda quello ticinese, possiamo dire che, essendo esso per nulla offensivo, ha le debolezze congenite a tutti i salienti difensivi non convenientemente apprestati a difesa.

L'organizzazione delle nazioni per la guerra. La Svizzera. V. Franchini. — Raramente, nella letteratura militare estera, abbiamo letto una relazione più completa ed anche, per quello che possiamo giudicare, più esatta sul nostro paese.

L'A. incomincia il suo interessante articolo dicendo che benchè la Svizzera non possieda un'organizzazione per la mobilitazione civile ed economica tale da consentire di partecipare direttamente e fattivamente, nell'eventualità di un conflitto, alle vicende della lotta armata, tuttavia la sua posizione geografica, che rappresenta un passo necessario a chi voglia muovere dall'Italia verso gli Stati dell'Europa occidentale o da questa calare in Italia, sospinge ad esaminare anche di questo paese i lineamenti strutturali ed economici, onde argomentare, almeno delle possibilità economiche, gli eventuali atteggiamenti, che, in occasione di un conflitto armato, la Svizzera potrà o dovrà assumere.

Posto così chiaramente il problema, l'A. descrive il territorio svizzero nei suoi elementi morfologici, la popolazione ed il movimento demografico, l'emigrazione e l'immigrazione. Rileva la presenza all'estero di ca. 370,000 svizzeri e di 400,000 esteri in Svizzera, di cui 160,000 italiani.

Analizza le condizioni economiche accennando all'industria estrattiva la quale, da 12 alti forni nel 1840, passa oggi ad uno, quello di Choindez, l'industria agricola di cui da un grafico suggestivo, l'attività zootecnica, industriale, le maestranze, il commercio ed il bilancio dello Stato.

L'A. trae quindi una sintesi completa delle influenze della mobilitazione economica e civile nell'eventualità di un conflitto armato, la quale conclude coll'ammissione che la neutralità sia l'unico atteggiamento compatibile colla situazione svizzera.

Passaggio dei corsi d'acqua. D. Barbato e B. Cappuccini. — Gli A., in una prima puntata (Giugno 1933), espongono le generalità sul passaggio dei corsi d'acqua in lontananza, in vicinanza del nemico. Per quest'ultimo caso, il più complesso e difficile, danno una tabella che riassume chiaramente i vari atti della manovra tattica e tecnica nelle differenti fasi del forzamento.

Considerano i passaggi di carattere logistico, per i quali enumerano i mezzi occorrenti, regolamentari e di circostanza. Fra quelli annoverano i ponti d'equipaggio, tipo 2, per carichi fino a 18 Tn., il ponte metallico tipo 1, in sezioni di 25 m., per transito con carichi di 20 Tn., (ogni Bat. zap.-min. di C. A. dispone di 2 a 3 sezioni), i ponti metallici dei Bat. ferroviari per il transito dei treni ordinari.

Per i passaggi di carattere tattico eseguiti dai reparti organici delle divisioni, indicano i vari modi di passaggio, universalmente conosciuti, dai più semplici ai più complessi, per lo più effettuati con materiale di circostanza. Descrivono poi, dettagliatamente, una passerella leggera, in dotazione alle compagnie zappatori-minatori, su sostegni galleggianti di «Kapok», molto maneggevole che permette il transito delle truppe a piedi. La sezione, di cui le compagnie dispongono, consentono un ponteggio di 50 m. ed è trasportata su due autocarri leggeri o su 6 carrette da parco.

Noi non possediamo ancor nulla di questo genere e siamo ancora obbligati, per i rapidi passaggi, a ricorrere al materiale di circostanza, difficilmente requiribile, di difficile maneggio. E' una lacuna che deve essere eliminata il più presto possibile.

Nella seconda puntata (fascicolo luglio) gli A. trattano un' esempio concreto di una divisione, con distaccamento celere in esplorazione sulla sua fronte, arrestata ad un ostacolo inguadabile di tenue larghezza (ca. 20 m.) e debolmente tenuto da elementi celeri avversari. Le operazioni di forzamento, effettuate da una compagnia zap. min., sono descritte dettagliatamente ed in modo chiaro, e comportano le ricognizioni, il traghetto di elementi di fanteria con galleggianti di circostanza, il lancio della passerella leggera in dotazione, ed il ripristino dei ponti, con materiale di circostanza, su un' itinerario stradale, per gli autocarri leggeri.

Nella terza puntata (fascicolo Agosto-Settembre) gli A. trattano un' altro esempio di forzamento di un' ostacolo inguadabile, di larghezza più considerevole (larghezza media 60 m.) difeso da elementi avversarii ed effettuato da una compagnia di pontieri.

Anche in questo caso le ricognizioni tecniche sono nettamente e cronologicamente enumerate; l'esecuzione del forzamento comporta il traghetto di una compagnia di fanteria e due sezioni di mitraglieri su barche di ordinanza e la costruzione successiva di un ponte d'equipaggio ordinario transitabile per l'artiglieria e autocarri leggeri.

I due esempi sono esposti, tanto dal punto di vista tattico che tecnico, con chiarezza rimarchevole, i ragguagli tecnici sono interessantissimi, e lo studio risulta dilettevole ed istruttivo. In sintesi possiamo dire che anche negli eserciti permanenti vien data ancora la massima importanza ai mezzi leggeri di immediato impiego, che il ponte ordinario di equipaggio non è eliminato dalla tendenza logica verso ponti di più grandi capacità statiche. Cio è per noi conforto, ed è necessario che ogni ufficiale del Genio, che vorrà studiare il lavoro degli autori, rifletta sulle nostre esigenze in materia di passaggio di corsi d'acqua. Anche l'ufficiale di fanteria trarrà vantaggio dallo studio di operazioni attorno a corsi d'acqua che formano, colle nostre montagne, i nostri più forti baluardi.

Mi.

LITERATUR

Redaktion: Major M. Röthlisberger, Bern
Zeitglockenlaube 2

Kriegswissenschaftliche Forschung.

Kriegsursachen und Kriegsschuldfrage von 1914. Von Werner Näf. Berner Untersuchungen zur Allgemeinen Geschichte, herausgegeben von W. Näf, Prof. an der Universität Bern. Verlag Paul Haupt, Bern und Leipzig. 189 Seiten. Preis geb. Fr. 8.50.

Drei Gründe veranlassen die Hervorhebung dieses Werkes an besonderer Stelle: 1. Weil aus der Arbeit Forscher mut spricht. Es braucht eine über das ordentliche Mass hinausgehende Entschlusskraft, das grösste politische Geschehen dieses Jahrhunderts auf seine Ursache zu untersuchen. Einmal, weil das Resultat hinsichtlich der Schuldfrage Front machen wird gegen einseitige Schuldzumessung. Dann weil der Studie ein gewaltiges und noch nicht völlig abgeschlossenes Material zugrunde liegt. — 2. Die Ursachen des Weltkrieges und damit die Frage nach dem Verschulden können nur dann sachlich untersucht werden, wenn die Methode rein wissenschaftlich ist. Nur so wird der auf Schritt und Tritt lauenden Gefahr gefühlsmässiger Wertung politischer Vorgänge der Riegel gesteckt. Darin liegt der bedeutende methodologische Wert der Studie. — 3. Weil die Arbeit aus der Feder eines Schweizers stammt. Juristisch ist die Frage der Kriegsschuld durch Art. 231 des Versailler Vertrages beziehungsweise durch deren Anerkennung durch das Deutsche Reich gelöst. Jene Schuldanerkennung ist aber nicht erfolgt nach einer gerechten Würdigung aller in Betracht kommenden Faktoren, sondern sie ist eine durch die Verhältnisse abgerungene